

Frontalieri «Berna risarcisca il Ticino»

Tiziano Galeazzi e Marco Chiesa (UDC) rivendicano 15 milioni dalla Confederazione
Una mossa motivata dal ritardo della firma da parte dell'Italia - E rispuntano i ristorni

VIOLA MARTINELLI

■ Accordi fiscali con l'Italia, il Ticino deve «congelare i ristorni delle imposte alla fonte dei frontalieri e costituirsi parte lesa». È quanto chiede il deputato **Tiziano Galeazzi** che, a nome del gruppo La Destra, ha inoltrato una mozione al Consiglio di Stato. Ma il pressing sulle istituzioni è partito anche a livello federale. Come anticipato dal Corriere del Ticino, in occasione dell'avvio dei lavori delle Camere federali il consigliere nazionale UDC **Marco Chiesa** ha inoltrato al Governo una mozione nella quale chiede a Berna di attivarsi a sostegno del nostro cantone. Più nel dettaglio, i due atti parlamentari presentati ieri ai rispettivi Esecutivi - federale e cantonale - evidenziano le ricadute negative per il Ticino della mancata firma con Roma. «Con il nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia - si legge - parafato verso la fine del 2015, il Ticino potrà incassare il 70% delle imposte in luogo dell'attuale 61,2%». E qui sta il problema. Perché se è vero che l'intesa è stata parafata da ormai oltre un anno, «la mancata entrata in vigore dell'accordo sui frontalieri» si traduce in soldoni in «15 milioni di franchi di minori entrate finanziarie per il Ticino». Per questo motivo, il gruppo de La Destra ritiene che il nostro Cantone dovrebbe reintrodurre il blocco dei ristorni «a partire dal 30 giugno 2018» e «costituirsi parte lesa nei confronti della Confederazione per il risarcimento delle minori entrate finanziarie. Ovvero 15 milioni di franchi all'anno sino a quando il nuovo accordo non entrerà in vigore. Questo

vale per gli anni 2016 e seguenti». Un tema, quello dei ristorni, sul quale si è chinato più volte anche il Consiglio di Stato rilevando come dal 1. gennaio 1974 - quando entrò in vigore l'accordo sui frontalieri - al 2013, il nostro Cantone ha versato all'Italia 1,2 miliardi di franchi.

Di promesse e scottature

L'annoso accordo fiscale sui frontalieri è stato al centro, venerdì, di un vertice a Roma tra il consigliere federale **Johann Schneider-Ammann** e il ministro per lo sviluppo economico **Carlo Calenda**. Un incontro al termine del quale **Schneider-Ammann** ha dichiarato: «Sì, mi sento di affermare che questa firma può e deve essere fatta nelle prossime settimane o mesi». «Malgrado le continue ufficiali rassicurazioni - rileva **Chiesa** - i più, già scottati in passato da queste promesse, temono che l'accordo non sarà oggetto di una firma prima delle prossime votazioni del 2018. Il Consiglio federale deve perciò farsi carico, da un profilo finanziario, dei danni che questa situazione arreca al Cantone». Richiesta questa che il consigliere nazionale motiva punto per punto: «Secondo la Costituzione federale, la Confederazione ha la competenza esclusiva di concludere accordi con gli Stati esteri e deve salvaguardare gli interessi dei Cantoni. Per queste ragioni viene chiesto al Consiglio federale una solidarietà confederale sulla base dell'art. 44 della Costituzione che stabilisce che Confederazione e Cantoni collaborano e si aiutano reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti».



STALLO Roma non ha ancora comunicato quando intende sottoscrivere l'intesa fiscale con la Svizzera. (Foto Maffi)

LA SCUOLA CHE VERRÀ

«La discussione? Non sarà breve»

■ La richiesta del credito quadro di 5,3 milioni di franchi per sperimentare il progetto di riforma «La scuola che verrà» ieri è stata al centro della riunione della Commissione scolastica. I parlamentari hanno ascoltato la presentazione del direttore del DECS **Manuele Bertoli** e del direttore della Divisione della scuola **Emanuele Berger**. Ora, «ci riaggiungeremo il 2 ottobre per affrontare la discussione sul messaggio», ci ha spiegato la presidente della Scolastica **Maruska Ortell** (Lega), che ha poi aggiunto come i deputati prima della riunione ne discuteranno all'interno dei propri gruppi. Riguardo alle tempistiche, visto che la sperimentazione dovrebbe prendere avvio con l'anno scolastico 2018-2019, **Ortell** ha precisato che «la discussione non sarà facile e nemmeno breve». Ricordiamo che la sperimentazione è prevista in sei sedi scolastiche, tre di scuola media (**Acquarossa, Biasca e Tesserete**) e tre di scuola elementare (**Cadenazzo, Coldrerio e Paradiso**).